



Assemblea Nazionale Migranti Fiom

Documento Preparatorio

Tesseramento e proselitismo

La crescita del fenomeno migratorio ha ormai trasformato il mondo del lavoro. L'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori che concorrono alla produzione è diventato strutturalmente multietnico. Questa trasformazione rende di fatto multietnica anche la Fiom ed a questo deve necessariamente corrispondere una multietnicità delle strutture di rappresentanza a tutti i livelli. Un passaggio che deve comportare anche una crescita culturale dell'organizzazione nel suo complesso, che sappia tradursi sia sul piano organizzativo, che in precise direttrici di politica contrattuale.

La condizione sociale e le difficoltà oggettive delle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti, non sono ancora diffusamente percepite ed affrontate in modo adeguato nell'organizzazione ai suoi vari livelli, mentre è sempre più necessario favorire in modo mirato il dialogo e l'interscambio e la partecipazione alla vita dell'organizzazione, a partire dai luoghi di lavoro e dalla costituzione di coordinamenti territoriali, che rappresentano luoghi strategici della progettazione politica, negoziale e culturale della Fiom e della Cgil su questo delicato terreno.

Il ruolo delle strutture territoriali – anche in funzione del proselitismo e della costruzione di progetti specifici su tesseramento, formazione e contrattazione di secondo livello - è fondamentale e richiede un'approfondita conoscenza della composizione del mondo del lavoro anche sotto questo aspetto. Una puntuale rilevazione (riformulando opportunamente i campi informativi delle deleghe per il tesseramento) ed un'archiviazione fruibile dei dati disaggregati per genere e relativi almeno alla nazionalità ed al Paese di provenienza delle iscritte e degli iscritti (dando p.es. la possibilità di distinguere tra migranti provenienti da Paesi UE e non UE, ma anche di conoscere dati rispetto alla migrazione interna tra territori a livello nazionale) è quindi di fondamentale importanza, ma non di per sé sufficiente. Informazioni relative a religione, lingue conosciute, titoli di studio, livello di inquadramento e condizione di lavoro (con particolare attenzione alla salute e sicurezza ed al relativo livello di conoscenza, formazione ed informazione) sono altrettanto importanti per poter costruire una politica contrattuale adeguata, sia nella contrattazione aziendale e nazionale, che in quell'ambito tutto da costruire che è rappresentato da un possibile ruolo negoziale territoriale e sul piano sociale, in raccordo con le CdLT e le altre categorie. A tale proposito è utile che in tempi rapidi, in raccordo con gli uffici stranieri nei singoli territori, le Fiom territoriali abbiano la possibilità di analizzare i servizi e le prestazioni maggiormente richiesti per

ciascun campo di attività. Questi dati sono infatti utili alla costruzione di un quadro analitico complessivo dal quale trarre spunti per l'iniziativa politica e sindacale. Bisogna ripristinare un ruolo politico-contrattuale e di coordinamento per gli uffici stranieri dislocando (almeno in parte) sul sistema dei servizi l'attività di tutela individuale ed assistenza. Per fare ciò occorre aprire una vertenza verso gli enti locali e il Ministero degli Interni, perché sia messa in capo al sistema pubblico tutta l'attività collegata alle pratiche di regolarizzazione, ricongiungimento, flussi, riconversioni, traduzioni dei titoli, ecc., evitando l'assunzione di compiti impropri di sussidiarietà/sostituzione e rilanciando invece i caratteri di rappresentanza nell'azione del sindacato confederale su questo tema. Tale scelta deve essere impostata come tassello di una forte e rinnovata battaglia contro la "Bossi-Fini" e per la riscrittura del Testo Unico sulla Immigrazione, assumendo l'obiettivo che la regolazione del fenomeno migratorio transiti dal contesto delle Questure e dell'ordine pubblico alla normale amministrazione delle anagrafi e delle pubbliche amministrazioni.

Il luogo di lavoro e la contrattazione

Per rappresentare in modo adeguato le nuove caratteristiche del mondo del lavoro sia nella pratica quotidiana che nella contrattazione, è necessario che i e le migranti siano presenti in tutte le strutture della Fiom, a partire dalle RSU (fin dalla composizione delle liste) e dai Comitati degli iscritti e anche che sia rispettata la norma statutaria che prevede una presenza negli organismi dirigenti, che sia proporzionale al numero di iscritte ed iscritti.

Il fenomeno infortunistico è in costante aumento tra le lavoratrici ed i lavoratori migranti. È quindi indispensabile non solo adeguare gli interventi formativi ed informativi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro alla crescente presenza di migranti, ma è necessario favorire l'elezione di migranti nelle RSU e come RLS e favorire uno sviluppo complessivo degli e delle RLS (così come delle delegate e dei delegati RSU) in funzione di una specifica conoscenza e capacità di mediazione culturale, anche al fine di svolgere un ruolo più efficace di indirizzo della contrattazione. Inoltre, la banca dati RSU dovrà comprendere anche i dati relativi almeno alla nazionalità ed al Paese di provenienza delle delegate e dei delegati.

È fondamentale sviluppare politiche contrattuali che sappiano tenere conto delle specificità e dei bisogni dei e delle migranti dentro e fuori dal luogo di lavoro, nell'ambito di un equilibrio complessivo che favorisca l'interscambio, il dialogo e l'integrazione e che sia in grado di sviluppare nuovi e più efficaci interventi per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti ed a livello complessivo. Serve quindi una contrattazione di secondo livello forte ed attenta a queste problematiche. In particolare occorre dare corso, a partire dalla contrattazione aziendale, a lotte generali che praticino l'obiettivo di garantire la più larga diffusione dell'apprendimento della lingua italiana per le lavoratrici e i lavoratori migranti, facendo vivere in concreto capitoli del CCNL sino ad ora piuttosto trascurati. Va qui

però ricordato che una larga parte dei e delle migranti nel mondo del lavoro si trovano in imprese medio-piccole ed in luoghi di lavoro che non sempre sono sindacalizzati.

Questo significa che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro è un elemento fondamentale per garantire una vera ed efficace tutela per le lavoratrici ed i lavoratori migranti, sia per quanto riguarda la retribuzione, che le condizioni normative. Qualsiasi ipotesi di ridimensionamento del ruolo del CCNL, così come uno sbilanciamento verso la contrattazione di secondo livello o un intervento di recupero del potere d'acquisto limitato ad interventi sulla fiscalità, rischia di indebolire le possibilità di intervenire concretamente sul miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti. Spostare la contrattazione salariale verso il secondo livello e quindi verso il salario variabile, significherebbe subordinare il salario completamente alla produttività, senza alcuna garanzia di un incremento reale del potere d'acquisto attraverso il CCNL e rischiare di penalizzare i dipendenti delle piccole aziende – dove in molti territori e settori di attività è concentrata la presenza di lavoratrici e lavoratori migranti - in cui la contrattazione di secondo livello è meno diffusa, ma anche limitare le possibilità di intervenire sulle condizioni concrete di lavoro. Questo tipo di meccanismo penalizzerebbe tutte e tutti, ma soprattutto i e le migranti e i primi dati rilevabili dall'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici sono una dimostrazione concreta della necessità di un forte intervento contrattuale anche di tipo normativo.

Territorio e sociale

Alla luce dei risultati elettorali, il quadro legislativo in materia di immigrazione rimasto sostanzialmente immutato durante la precedente legislatura, non può che preoccupare e richiede una particolare attenzione alle condizioni non solo di lavoro, ma anche di vita dei e delle migranti. L'evoluzione degli Uffici Immigrati nelle CdLT verso una struttura essenzialmente di servizio e le funzioni attualmente assunte dall'INCA, stanno rendendo difficile la costruzione di un'elaborazione politico-sindacale da parte dei compagni e delle compagne degli Uffici Immigrati in raccordo con le categorie, che come detto in precedenza deve essere pienamente recuperata. Va qui però nuovamente sottolineato che un raccordo con le CdLT ed una maggiore conoscenza qualitativa e quantitativa dei servizi utilizzati dalle lavoratrici e dai lavoratori migranti è un'importante fonte di informazioni molto preziosa per una migliore conoscenza delle caratteristiche della presenza di migranti nel territorio e del loro rapporto con l'organizzazione.

La Fiom conferma la centralità della costituzione di coordinamenti territoriali e regionali come luoghi di incontro aperti anche a delegate e delegati migranti e italiani per la discussione e l'elaborazione sui temi dell'immigrazione, i cui risultati devono diventare patrimonio della discussione e della pratica politica e sindacale della Fiom nel territorio ed a livello

complessivo, ricercando, ove possibile anche un raccordo con le altre categorie con una forte presenza di migranti, come contributo alla costruzione di un'azione comune, confederale e determinata sui temi dell'immigrazione. La Fiom ritiene necessario che questa pratica si diffonda all'interno di tutti i territori. Ciò anche al fine di estendere la contrattazione nei e dai luoghi di lavoro, soprattutto per quanto riguarda gli interventi formativi, con particolare attenzione ai corsi di lingua italiana ed in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche per favorire specifici interventi di contrattazione sociale nel territorio (modalità di gestione delle pratiche dei permessi di soggiorno, salute, servizi sociali e assistenza con particolare attenzione ai consultori, mediazione culturale presso tutte le strutture di servizio pubbliche con funzioni di consulenza e indirizzo, casa, scuola, seconde generazioni, ecc.). Va qui evidenziato che le tematiche da affrontare nella contrattazione di tipo sociale, vanno anche oltre la specificità territoriale. Ad esempio la questione della sanità pubblica, o quella della scuola, vanno analizzate con particolare attenzione. Per quanto riguarda ad esempio la scuola, non è indifferente il carattere pubblico e il suo modello di funzionamento: è noto che in paesi dove l'immigrazione è più "antica", i figli e le figlie delle famiglie di migranti risultano fortemente penalizzati già nella formazione scolastica, con conseguenze quasi inevitabili sulle prospettive di lavoro e che questo è uno dei motivi che creano disagi, che periodicamente determinano forti tensioni sociali. Un altro tema importante è quello della casa: spesso si determinano situazioni di speculazione sugli affitti e/o meccanismi per i quali i e le migranti sono praticamente costretti a concentrarsi in zone degradate, già prive di tessuto sociale, dove possono verificarsi tensioni all'interno della popolazione residente, che possono sfociare non solo in disagio, ma in episodi di razzismo vero e proprio.

Inoltre è fondamentale predisporre strumenti ed interventi formativi nei confronti degli apparati delle Fiom territoriali, perché siano in condizioni di conoscere e comprendere le problematiche specifiche della condizione di vita e di lavoro dei e delle migranti e di svolgere efficacemente un ruolo di informazione e di primo indirizzo sia verso le strutture di servizio dedicate, che rispetto a questioni confederali e specifiche di categoria, come ad esempio i fondi pensione.

L'attuale quadro legislativo in materia di immigrazione (in particolare attraverso il regolamento attuativo della Bossi-Fini) ha conseguenze drammatiche sia nel caso di contratti precari e a tempo determinato, che nel caso di crisi industriali. I risultati elettorali per altro consegnano un quadro in cui è concreto il rischio di un ulteriore peggioramento. Tutto ciò, oltre alle previsioni legislative di per sé discriminanti, restrittive e vessatorie, è aggravato dalla lungaggini burocratiche (convenzione con Poste Italiane SpA), che stanno determinando condizioni di oggettiva difficoltà in molti territori. È quindi necessario prevedere interventi specifici di contrattazione con le istituzioni locali per prevenire le espulsioni, anche attraverso la predisposizione di corsi di formazione professionale o simili, al fine di prolungare i tempi

di permanenza legale nel territorio per la ricerca di nuova occupazione ed aumentare le possibilità di impiego in generale e soprattutto dove si verificano crisi aziendali.

Più complessivamente, per favorire l'esercizio di un ruolo contrattuale nel territorio ed a livello sociale, è utile che le strutture con una presenza rilevante di iscritte ed iscritti migranti costruiscano, ove ce ne siano le condizioni, anche una rete di rapporti con le realtà dell'associazionismo e di movimento e con tutte le comunità ed i rispettivi referenti presenti nel territorio, anche al fine di mantenere un carattere di equilibrio e di trasversalità. Ciò anche al fine di favorire la costruzione di iniziative di mobilitazione sia rispetto al territorio, che per una radicale modifica della legislazione in materia di immigrazione, per la chiusura dei CPT e per una sanatoria generalizzata.

Non è pensabile che nell'attuale contesto politico si possa ripetere il vuoto di iniziativa politica sul tema dell'immigrazione cui abbiamo assistito negli ultimi due anni. Una ripresa forte e determinata delle lotte in favore dei diritti dei e delle migranti è indispensabile ed urgente. La Fiom può e deve contribuire e promuovere questa ripresa con l'iniziativa sindacale a partire dai luoghi di lavoro e dai territori, aprendo una vertenzialità diffusa con la contrattazione aziendale ed utilizzando gli strumenti che fanno parte del CCNL, in particolare a partire da alcune questioni prioritarie come quella dei corsi di lingua italiana, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, degli appalti e della precarietà.

Le strutture

Gli obiettivi minimi della Conferenza Nazionale Migranti Fiom del 2006 sono lungi dall'essere stati conseguiti. È oggi più che mai indispensabile ed urgente un'assunzione di responsabilità politica della Fiom nel suo complesso rispetto a questa situazione, che deve necessariamente cambiare in modo radicale.

Nel contesto attuale è importante ed urgente dare seguito alle decisioni assunte in quella sede, mettendo concretamente in atto in tutte le strutture una politica dei quadri che, tenendo conto della crescente presenza di migranti nei luoghi di lavoro, aumenti la presenza di migranti negli apparati in ruoli di direzione complessiva, per raggiungere progressivamente una proporzionalità tra la presenza di migranti tra le iscritte e gli iscritti, in tutti gli organismi dirigenti – come previsto dallo statuto - e negli stessi apparati.

È stato costituito da tempo il coordinamento nazionale, che, anche in vista del lavoro positivo svolto in occasione della vertenza sul CCNL contribuendo alla costruzione della piattaforma, si conferma come importante strumento di elaborazione e di indirizzo politico per la Fiom sul tema dell'immigrazione. In tutti i territori con una presenza rilevante di iscritti/e migranti è necessario proseguire con la costituzione di coordinamenti migranti territoriali, sia come luogo di discussione ed elaborazione politica e sindacale, che per fungere da referente per le

rispettive strutture. I coordinamenti regionali hanno un ruolo di raccordo tra i coordinamenti territoriali e nei confronti del coordinamento nazionale. Ove non siano ancora costituiti i coordinamenti territoriali, vanno costituiti coordinamenti a livello regionale, al fine di attivare il percorso costitutivo a livello territoriale.

La banca dati dei Comitati direttivi e delle segreterie (va qui evidenziato che i dati ad oggi disponibili consegnano un quadro desolante per quanto riguarda la presenza di migranti), dovrà comprendere almeno anche i dati relativi almeno a genere, nazionalità, Paese di provenienza e conoscenze linguistiche delle e dei componenti di tali organismi.

Le risorse

È necessario prevedere che una quota non residuale di risorse venga destinata alla costruzione di progetti specifici sui temi dell'immigrazione con particolare riferimento a: proselitismo e tesseramento, costituzione e funzionamento dei coordinamenti territoriali e/o regionali, inserimento di migranti negli apparati, formazione (anche sui temi specifici della legislazione sull'immigrazione nei confronti dei nativi), traduzione di materiali nelle lingue maggiormente diffuse e conosciute.

Visto il sedimentarsi di un clima crescente di xenofobia – anche su questo aspetto i risultati elettorali sono particolarmente preoccupanti - una parte di queste risorse andranno indirizzate verso interventi specifici e per la costruzione di iniziative che favoriscano l'interscambio culturale, l'integrazione e l'inclusione sociale, il dialogo e la conoscenza delle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti in funzione antirazzista.

La formazione

Partendo dal fatto che la conoscenza della lingua è un diritto ed un indispensabile strumento di partecipazione per i e le migranti che vivono in questo paese, vanno costruiti interventi formativi specifici da parte dell'organizzazione e nei luoghi di lavoro, sia nei confronti dei e delle migranti (conoscenza delle istituzioni, formazione linguistica, formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione professionale, conoscenza del sindacato e della sua storia), che nei confronti dei nativi (conoscenza del fenomeno migratorio e della legislazione in materia di immigrazione), anche per favorire una maggiore consapevolezza rispetto al fenomeno migratorio nel contesto della globalizzazione. Una particolare attenzione va dedicata alla formazione in materia di mediazione culturale sia per le delegate ed i delegati, che soprattutto per gli e le RLS.

L'informazione e la comunicazione

È necessario costruire progetti specifici e reperire le risorse necessarie per la traduzione dei materiali formativi ed informativi della Fiom nelle lingue più diffuse e maggiormente conosciute, dando carattere strutturale a tale scelta organizzativa, fermo restando l'obiettivo di conquistare e praticare il diritto all'apprendimento della lingua italiana per tutti i lavoratori e le lavoratrici straniere che lo necessitano.

Il Centro nazionale e la sua attività

È stato costituito il coordinamento nazionale migranti Fiom, che si riunisce periodicamente per discutere sia di questioni legate alla contrattazione, che alla vita dell'organizzazione. Nel novembre 2006 si è svolta la seconda Conferenza Nazionale Migranti Fiom, dedicata soprattutto ad argomenti contrattuali, che ha avuto un primo riscontro nella costruzione della piattaforma per il rinnovo economico e normativo del CCNL. Quest'assemblea, la terza iniziativa nazionale della Fiom sull'immigrazione, vuole affrontare più specificamente tematiche legate alla conferenza di organizzazione della Fiom e della Cgil. La fase in cui si inserisce questa iniziativa rende tuttavia improrogabile che da questa sede parta un segnale forte per la ripresa della mobilitazione per i diritti dei e delle migranti.

Nel contesto dato, assume maggiore rilevanza anche la campagna informativa in funzione antirazzista, proposta dal coordinamento nazionale migranti Fiom e che verrà avviata entro il primo semestre 2008. Si sta inoltre valutando la possibilità di creare una pubblicazione periodica ad hoc, che abbia la funzione sia di informare sulle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti, che sul quadro legislativo. Va quindi ulteriormente sviluppato il raccordo e l'interscambio con le strutture territoriali, in vista del fatto che esistono già una serie di iniziative importanti, che dovrebbero essere maggiormente pubblicizzate e diffuse, anche cogliendo l'opportunità di arricchire le pagine dedicate sul sito web della Fiom nazionale.

Nell'ambito del centro nazionale è stata avviata una collaborazione con l'Ufficio Internazionale e l'Ufficio Europa per cogliere le opportunità di lavoro che si presenteranno in ambito FEM e FISM per costruire un lavoro comune sul tema dell'immigrazione anche in rapporto con altri sindacati. Le iniziative attualmente in elaborazione riguardano il programma di lavoro definito nella conferenza FEM delle regioni sud e sud-ovest ed il progetto FISM sull'area del Mediterraneo, con specifico riferimento ai diritti del lavoro nel Maghreb, in particolare per quanto riguarda le aziende multinazionali.

Indagine sulle condizioni di lavoro e di vita dei metalmeccanici

I dati emersi dall'indagine comprendono un campione di grande rilevanza (sono disponibili ca. 3000 questionari compilati da migranti) per quanto riguarda la conoscenza delle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti nel settore metalmeccanico. Un'analisi approfondita di questi dati è di fondamentale importanza per calibrare interventi sia contrattuali, che più squisitamente politici e sociali. Appare utile corredare tale analisi anche con dati di riferimento a carattere generale, p.es. rispetto all'evoluzione complessiva dell'andamento demografico, del mercato del lavoro, del salario e della mobilità professionale, del fenomeno infortunistico, ecc., al fine di enucleare settori di intervento specifico, a partire dai dati rilevati in particolare su: discriminazione, pari opportunità, formazione, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, rapporto tra tempi di vita e tempi di lavoro, condizione sociale intesa in senso complessivo (casa, scuola, rete familiare, salute, servizi sociali, assistenza, sanità, ecc.). Lo sviluppo e l'elaborazione di un'analisi compiuta di questi dati nei tempi più brevi possibili, deve quindi essere una priorità per la Fiom.

Ufficio Migranti Fiom

Aprile 2008